

non sono affatto convinta di una crescita del superstizioso e del magico nella nostra società; mi chiedo: è in crescita il fenomeno superstizioso o piuttosto siamo noi a «saperne» di più, cioè a venirne informati dai «fatti-notizia» dei mass media?

MC: A suo giudizio, non c'è comunque una stridenza maggiore tra le credenze e le pratiche superstiziose oggi nel contesto di un mondo tecnicizzato e che pretende di essere altamente razionale?

Premetto che la convinzione che la storia sia una progressione rettilinea verso una sempre maggiore razionalizzazione e desacralizzazione è un retaggio ottocentesco. C'è una metafora più casalinga e più pertinente che esprime maggiormente la complessità della storia ed è la metafora della «torta marmorizzata» o del «marmor dolce», come lo chiama l'Artusi: in questa torta, la parte scura della cioccolata e quella chiara della crema si intrecciano e formano disegni che segnano un tracciato razionale ben preciso. Passando dalla metafora alla realtà, voglio dire che ci sono fenomeni che rivelano quanto la storia sia più interpretabile sulla base del paradosso piuttosto che sulla base di un principio «chiaro» di tipo razionale.

Tornando alla domanda: il fatto che, per esempio, la figlia dell'industriale che studia all'Università crede negli oroscopi o nelle «carte» non è la prova di una contraddizione aperta nella società; perché quello di oggi è un fatto nuovo: è cioè un modo nuovo di «consumare» le situazioni personali di incertezza attraverso elementi cosiddetti magici o superstiziosi legati alla strutturazione che ne fanno i mass media. Tanto è vero che questi elementi cosiddetti magici riescono a passare solo se si ammantano di qualche elemento razionale come, ad esempio, l'uso dell'informatica nella formulazione degli oroscopi.

Tutto questo fa sì che il fenomeno non sia comparabile alle situazioni precedenti perché siamo di fronte ad un fenomeno completamente nuovo, e non siamo di fronte



ad un semplice «ritorno». Di qui nasce la necessità di maggior cautela e di indagini più accurate.

MC: Come vede il rapporto della Chiesa con questo fenomeno?

Ciò che vedo è una grandissima cautela. Una cautela che la Chiesa ha sempre avuto: è sempre stata prudentissima di fronte all'emergere di personalità carismatiche.

Probabilmente gioca il fatto che la Chiesa sia una istituzione, e

questa «dimensione notturna» della fede è sentita come qualcosa che può mettere in pericolo l'istituzione: siamo nel rapporto, da sempre problematico, fra carisma e istituzione. Certo, una cosa colpisce: la Chiesa è vissuta di miracoli, ma è sempre stata cauta nell'ammetterlo.

* Docente di Sociologia delle Religioni alla Facoltà di Magistero di Bologna.

in strada

La superstizione tecnologica e informata

di fr. FLAVIO GIANESSI

Ore 7,30 circa. Sono in auto, prelevato dalla bontà del conducente e diretto a Pescara. Dalla

radio una voce maschile rimbalza sul velluto dell'abitacolo e arriva soffice all'orecchio. Come in un

salotto ascolto i titoli dei giornali del mattino.

«Sciopero generale - titola la Repubblica - contro i tickets un milione in piazza»; «De Mita minaccia la crisi: tra oggi e domani la commedia finirà», così si augura Montanelli sul «Giornale»; «Terrore a Panama si scatenano i gorilla di Noriega», annuncia il «Corriere della Sera»; «Trasporti in rotta, per aerei e treni torna il caos», «La Nazione»; «Disastro: 800 morti per un nubifragio in Bangladesh». Mi dico tra me e me: «Eccoci la prima overdose di disgrazie!»

Capisco sempre più quelli che, prima di farmi salire, mi chiedono se sono un frate vero o un bandito vestito da frate. Coi tempi che corrono! Oh, santa ingenuità! Come fa certa gente a credere ancora che ci siano in giro banditi tanto onesti da dire, salendo: «Certo, buon uomo, sono un bandito!»

Siamo incolonnati ad un semaforo, mentre il conducente non spiccica parola e guarda fisso nel vuoto. Dalla radio una musicchetta. Allora, con un automatismo, alza il volume e presta attenzione: l'oroscopo.

Una voce di donna, con sottofondo d'orchestra, inizia il gioco dei segni zodiacali.

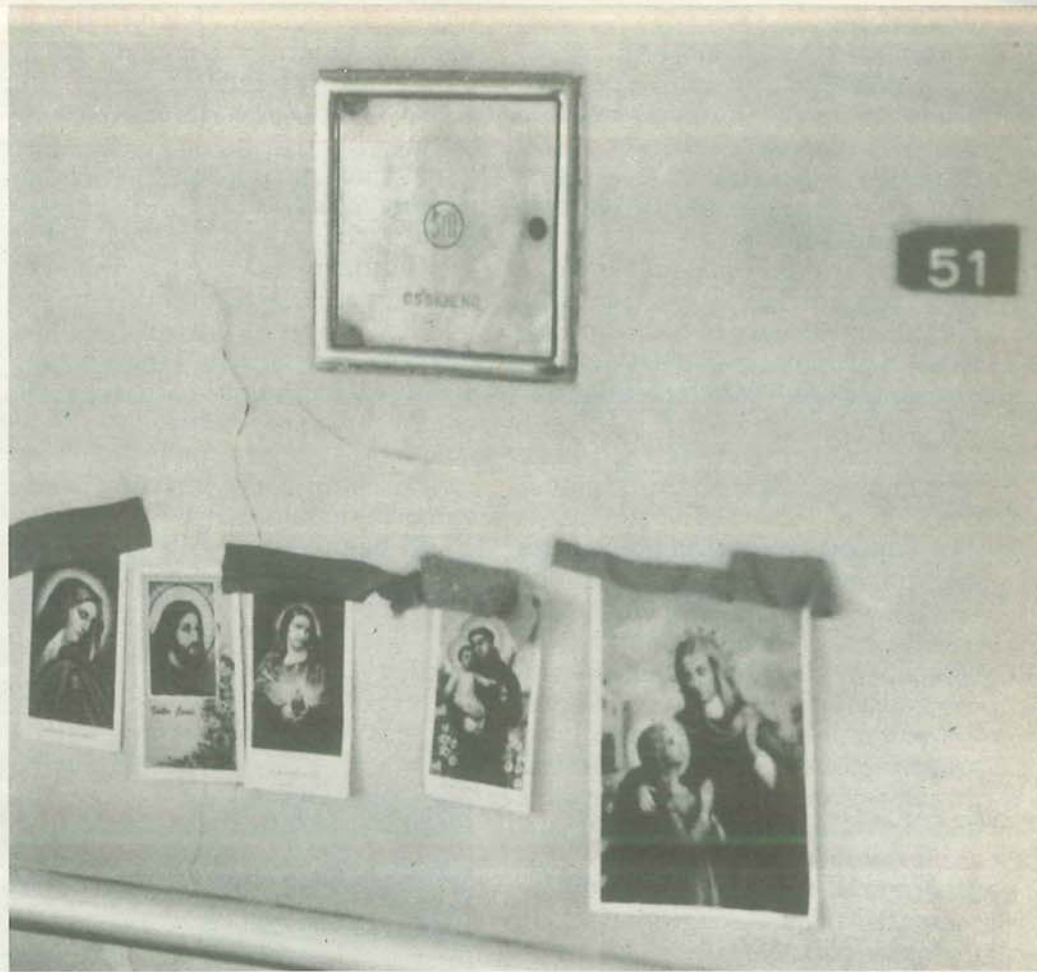
Sciopero dei treni, rivolta dei tickets, colpo di Stato a Panama, diventa roba di un altro mondo. Mentre la fantasia tra le ali della fede astrale e frasi a doppio senso si fa la sua iniezione di speranza. Metadone?

Mi fa il conducente: «Io sono un Ariete, e tu?» «Un Toro», dico io controvoglia. E la voce: «Ariete: non fidatevi del primo venuto, la troppa generosità può tirarvi scherzi spiacevoli».

«Toro: non approfittate della fortuna, chi vi ama aspetta da voi maggior chiarezza».

Il conducente riabbassa la radio, come avesse intenzione di dire qualcosa; poi un ciclista, settantenne, che deve certamente la sua sopravvivenza ai riflessi degli altri, ci taglia la strada. Il conducente si distrae in una imprecazione, e il discorso muore lì.

Anche l'oroscopo finisce in fretta e, quando rialza il volume, siamo già in un dentifricio o in uno sham-



poo, non ricordo. Sprofondato nel velluto, torno ai miei pensieri.

Sono le 8. Con milioni di persone, ancora a cavallo tra sonno e veglia, ho già avuto la loro prima sbornia di modernità: «informazione - oroscopo - dentifricio» (o shampoo, non ricordo).

Sono tentato da una domanda o piuttosto da un sospetto: ma c'è relazione tra informazione, l'oroscopo e il dentifricio? Ma il mio conducente è arrivato, ed io devo scendere. Poco male perché, dopo 5 minuti, mi carica un'altra auto, anch'essa con tanto di velluto.

E' uno a cui piace parlare: «Da dove vieni? Dove vai? Dove vivi? Oh! sotto un monte?! Fuori dal mondo! Avete TV? radio? giornali? no? ma come fate a sapere cosa succede nel mondo?» Finalmente capisce che non mi va di discutere e così mi lascia ai miei pensieri.

Le sue domande mi hanno comunque aiutato: ecco, la radio racconta di ticket, di De Mita e Craxi, di Panama e tu entri nella convin-

zione di sapere «ciò che succede nel mondo». Ma cosa sappiamo delle 800 persone morte nel Bangladesh? Una notizia, una notizia e basta.

E perché poi dovremmo conoscere la notizia della morte di questi 800 più delle altre centinaia di migliaia di morti in questa notte? Perché sapere di questi 800 è una cosa importante? E poi la domanda finale: vuol dir niente che questa notizia sia «tra l'oroscopo e il dentifricio»?

Mi viene il sospetto che ogni informazione sia comunque tra un «oroscopo» e un «dentifricio», tra un «abra-cadabra» e qualcos'altro da comperare per essere felici; anzi, ho il sospetto che questi tre elementi si mescolino, e ogni informazione è contemporaneamente oroscopo e dentifricio, come ogni dentifricio sia informazione e oroscopo...

Il pensiero cade su Messaggero Cappuccino e su come si mescolino anche nelle nostre pagine, e tra queste mie parole. Ma per ora la-

scio perdere.

Ecco, sono arrivato alla sintesi delle mie elucubrazioni: creder di sapere come va il mondo perché so che questa notte sono morte 800 persone è superstizione; così come è superstizione credere che il ferro di cavallo porti fortuna.

Voler far sapere che «il cancro fa meno paura perché si è arrivati alla manipolazione genetica di linfociti antitumorali» è istigazione alla magia, anche se a farlo è il cattolicesimo «Avvenire» (cf. 24 aprile 1989), così come andare dalla fattucchiera a farsi togliere il malocchio.

E' superstizione e magia sottile e maleficamente avanzata quella che vorrebbe farci credere che conosciamo un elemento perché ne conosciamo la formula e lo sappiamo riprodurre in laboratorio; magia psicologica è quella che ci fa credere di conoscere una persona di più con un test che col domandargli di che segno è; ed è superstizione sociologica credere di conoscere come va il mondo perché ce lo ha detto la TV o i giornali.

Senza mezze misure: lavarsi i denti con il dentifricio è un atto superstizioso (se volete, di «superstizione tecnologica avanzata») così come uccidere mosche e scarafaggi con le bombolette spray. E per fortuna c'è il buco dell'ozono a dimostrarcelo.

Sono ormai le 10 e sto arrivando. Fuori inizia a piovere. Dopo mesi di siccità e di preghiere, finalmente piove e con convinzione. Ieri sera le previsioni TV avevano dato: «sole su tutta la Romagna».

Mi viene in mente quando, quest'inverno, un signore mi aveva dato un passaggio nei pressi di Città di Castello. Era arrabbiatissimo perché nevicava. Non ce l'aveva con il tempo, ma con i «Bernacca» di turno. Prima di partire, aveva telefonato agli uffici meteorologici di mezz'Italia, perché, se fosse stato brutto tempo, avrebbe preso il treno. «No, si figuri! - gli risposero - vada tranquillo!» Era furibondo: il bollettino meteorologico della radio aveva iniziato a parlare di neve dopo mezz'ora che nevicava! Ed era senza catene.

Chi mi conduce questa volta è

tranquillo, anzi contento «Dopo tante preghiere e rogazioni, finalmente! Quest'acqua ci voleva! Lei, padre, ha pregato perché piovesse?»

«No, ma in compenso ho pregato perché si usasse meglio l'acqua, e lei?»

«Certo, mi si stavano seccando tutti i peschi!» «Ha già pensato quale santo pregherà quando, nel mercato, le pesche saranno troppe e dovrà continuare a distruggerle con la ruspa?»

«Non la capisco, padre!»

«Peccato; sono arrivato, vado verso Pescara».

«Si bagnerà!»

«Oh, no: non credo a Bernacca! ho l'ombrello».

Dedica

E così sono proprio arrivato: a

Pescara e alla fine di questi ragionamenti.

Così come sono li dedico ad Antonio ubriaco già alle 9 del mattino e al ragazzino che girava con lui a Bologna; li dedico anche alla padrona del negozio di sementi dove ho visto per la prima volta i topi a molla, incelofanati e pronti per essere venduti a divertire i gatti d'appartamento; e infine li dedico a lui (o a lei) che, a forza di cenni, mi ha fatto attraversare tra i clacson dei camionisti la superstrada, proprio quella che porta a Pescara, per dirmi che pregassi per lui (o lei) perché «qui, fratello caro, non si batte un chiodo»; li dedico a loro e a quanti altri continuano a fermarmi per strada per poter baciare il cordone che mi stringe addosso l'abito di Francesco, perché «porta fortuna fratello!» E ora qualche bacio glielo do anch'io.

